

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Riccia. Al termine delle 15 ore di lezione sarà consegnato un attestato

Corso di micologia per la raccolta dei funghi

Il comune di Riccia organizza, in collaborazione con l'associazione amatoriale micologica del Matese, un corso di formazione per il rilancio di un tesserino per la raccolta dei funghi epigei.

L'iniziativa mira a dare una equa possibilità ai cittadini, che hanno difficoltà a spostarsi in altri luoghi, di apprendere le nozioni fondamentali per la raccolta dei gustosi epigei.

Per tutti coloro che sono appassionati della particolare

spora questa rappresenta una buona opportunità per allargare le proprie conoscenze. Il corso avrà la durata di 15 ore; al termine delle lezioni si consegnerà l'attestato per il rilascio da parte della Provincia di Campobasso ed Isernia del tesserino regionale abilitante alla raccolta di funghi epigei.

Ad occuparsi della organizzazione del corso in particolare sono stati il presidente dell'associazione micologica del Matese, Antonio Doganieri e

l'assessore all'ambiente, Domenico Panichella.

Sarà tenuto a Riccia, presso la sede del Beato Stefano in via Castello dallo stesso presidente iscritto nell'Elenco Nazionale dei Micologi del Registro Nazionale del Ministero della salute dal 21 al 15 settembre, dalle 18,30 alle 21,30.

La somma di partecipazione a tale corso è di 15 euro, da versare al momento dell'iscrizione, ed inoltre coloro che desiderano avere dispense ad al-

tro materiale didattico dovranno versare ulteriori 5 euro ed indicarlo nella domanda di iscrizione. Sono ammessi a partecipare a tale corso i primi 120 iscritti.

Le iscrizioni devono essere fatte, fino al 16 settembre, presso il comune e precisamente all'ufficio sociale, da Francesco Ricciardelli.

Il corso tratterà le seguenti materie: legge regionale e nazionale di micologia; biologia dei funghi con particolare ri-



guardo ai funghi maggiormente raccolti nel Molise; avvelenamenti da funghi con particolare riguardo ai funghi tendenzialmente mortali; saranno trat-

tate con particolare attenzione anche le Boletacee (con riguardo ai boletus del gruppo edulis) quelli che normalmente noi chiamiamo porcini.

Dall'Argentina al Molise per continuare il fitto interscambio di progetti e di esperienze

Petrone a Tufara, presidente dell'Acma

Ribadito il suo impegno nel costruire insieme un ponte ideale che tenga uniti i rapporti di collaborazione

Dopo aver partecipato al consiglio dei Molisani nel Mondo che si è svolto a giugno presso l'Hotel Don Guglielmo di Campobasso Antonio Petrone è rientrato al suo paese natio, Tufara.

Antonio Petrone, presidente dell'ACMA (Associazione Culturali Molisana en Argentina)

è vicepresidente della Feuma (Federacion union de Molisanos en Argentina), l'associazione ufficialmente riconosciuta dalla Regione Molise, ha preso parte all'evento curato dal responsabile del Servizio dei Molisani nel Mondo, dott. Teresio Onorato, al quale hanno preso parte illustri ospiti e delegati del consiglio provenienti dall'Argentina, Canada, Australia, Brasile, Usa, Uruguay, Venezuela, Svizzera, e molti altre nazioni. Durante l'evento in cui le visite e le escursioni si sono alternate ai dibattiti su temi attuali inerenti le attività e lo sviluppo del consiglio, il presidente Petrone, uno dei rappresentanti dei molisani in Argentina, ha ribadito il suo impegno nel costruire insieme alla Regione un ponte ideale che tenga congiunti e rafforzati i rapporti di collaborazione e un fitto interscambio di esperienze e di progetti con quel Molise lontano dalla sua terra ma vicino alle sue origini e alla sua identità culturale.

Ma durante la sua permanenza in Italia il signor Antonio Petrone ha colto anche l'occasione di rientrare nel suo amato paese natio dove ha trovato ad attenderlo parenti e amici che



con ansia lo hanno atteso per trascorrere giornate come quelle dei tempi della gioventù.

Partito da Tufara cinquant'anni fa, raccoglie ancora molta stima ed apprezzamento in paese per la sua semplicità e simpatia.

Sul suo volto il piacere di incontrare i vecchi amici della giovinezza che lo aggiornano su tutte le vicende che riguardano il piccolo comune fortirino. Ma la sorpresa più grande gli è stata fatta dal figlio Giancarlo, anche lui emigrato in Spagna, che ha promesso al papà di portare in vacanza a Tufara il piccolo Matteo nipote di Antonio.

E così per la prima volta il nonno potrà conoscere il paese del nonno.

E proprio di questo gradita visita il signor Petrone si dice profondamente emozionato in quanto avrà l'onore di portare il nipotino a spasso per Tufara

e fargli conoscere tutti i vicoli e i luoghi dove lui stesso è cresciuto prima di emigrare, proprio come lui stesso fece portando suo figlio Giancarlo per la prima volta in Italia quando aveva otto anni. Ma l'agenda del signor Petrone riserva per fine anno anche un appuntamento importante al quale non potrà di certo mancare; infatti, in qualità di presidente della commissione che organizza la festa dell'emigrante, sarà impegnato il 21 novembre nell'organizzazione di uno dei più grandi raduni di emigrati di Buenos Aires.

Alla festa parteciperanno migliaia di italiani residenti in Argentina e dove oltre agli interventi delle autorità e delle delegazioni delle varie associazioni locali, vengono allestiti stand di prodotti tipici ed artigianali del bel paese, musica rigorosamente italiana e per finire fuochi d'artificio.

*Lontano
dalla sua terra natia
ma vicino alle sue origini
e alla sua identità culturale*

JELSI

Una notte a Jelsi alla ricerca dell'Uomo Orso

Ha partecipato con piacere ed entusiasmo alla notte bianca di Jelsi il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Prima di partire ha voluto lasciare agli jelsesi qualche sua osservazione sul quello che rappresenta un elemento importante della tradizione locale: l'orso.

"Cinque settembre duemilavento.

Jelsi ci accoglie, in una tiepida notte di tarda estate, con lo splendore del suo borgo antico. Mi colpisce in particolare la malinconica solitudine del borgo vecchio ormai abbandonato, che potrebbe divenire il fulcro del richiamo turistico di questa cittadina molisana.

Per me, direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, scoprire e conoscere questi luoghi, questa comunità che nel corso dei secoli hanno fatto dell'orso un elemento centrale del proprio folclore e della propria cultura è veramente importante.

Sono infatti convinto che la residua popolazione di orso bruno marsicano che vive nel Parco e nelle aree limitrofe potrà essere salvata se, oltre ad una corretta gestione del territorio, sapremo evidenziare il valore culturale di questa specie, il significato profondo che riveste nel definire la identità stessa dei luoghi e delle comunità che li abitano.

Per questo il documentario realizzato da Pierluigi Giorgio, ma prima ancora il suo lavoro di recupero e riproposizione della ballata, delle tradizioni legate

alla figura dell'Uomo Orso sono vitali per il Parco, anche se l'area protetta si trova parecchie decine di chilometri a nord: prima ancora ed accanto alla definizione di vincoli e politiche di salvaguardia ambientale, dobbiamo operare per fare (ri)emergere la coscienza che l'orso è una parte di noi, della nostra storia, è un pezzo importante della nostra ricchezza e diversità culturale, a cui non dobbiamo e non possiamo rinunciare. Se l'orso sparisse dai nostri boschi saremmo tutti più poveri, ed anche tradizioni come quella dell'uomo orso diventerebbero esclusivamente riti privi di signifi-

ficato, ormai svuotati di ogni aggancio con la realtà.

La presenza concreta dell'orso vivifica il rito, lo rende parte di una cultura materiale saldamente ancorata alla terra che l'ha generata, e viceversa la vitalità del rito contribuisce a fare capire e rispettare il diritto dell'orso a sopravvivere.

Quest'autunno la ballata dell'Uomo Orso verrà allestita ad Ortona dei Marsi, uno dei paesi del Parco. Sarà l'occasione per avvicinare concretamente due territori che, in modo diverso, interpretano le proprie radici anche



guardando a questo splendido animale.

Tornando verso l'Abruzzo, guidando nella notte per strade di montagna, mi aspetto ad ogni curva di imbattermi nell'Uomo Orso. Anche se non accade, la gestione del documentario è tale che potrebbe comunque essere accaduto".